



Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 MARTEDÌ 4 MAGGIO 1999  
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 99  
SPEZIE IN ABBON. POST 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 682/96 - FILIALE DI ROMA

## Dopo i blackout un'altra strage Nato

Colpito un bus: 17 civili morti, oltre 40 feriti. L'Alleanza usa bombe alla grafite: «Spegneremo la Jugoslavia»  
**Clinton apre uno spiraglio: in Kosovo forza Onu di sicurezza. Cernomyrdin: la soluzione è più vicina**

### MILOSEVIC, IL DIAVOLO IN DOPPIO PETTO

DA WASHINGTON  
SIEGMUND GINZBERG

Un fatto nuovo comincia a pesare nel subconscio d'America: l'inattesa umanizzazione di Milosevic. Non influisce sulla guerra, ma potrebbe influire sul modo per uscire. L'opinione pubblica si era abituata a vederlo come il macellaio del Kosovo, gliel'avevano presentato come l'Hitler dei Balcani. Il suo nome resta legato alle immagini di bambini e vecchi dietro il filo spinato perché di etnia diversa, all'idea di fosse comuni, di eliminazione fisica degli avversari politici, propaganda alla Goebbels, mire aggressive sui vicini. Ma di punto in bianco hanno visto sulle prime pagine dei giornali un Milosevic diverso, che prega mano nella mano con il reverendo Jackson, che parla un inglese corretto, che manda lettere a Clinton chiedendogli di incontrarsi, che rilascia lunghe interviste a tv e agenzie con voce calma e suadente, dicendo cose che appaiono ragionevoli, come un qualsiasi altro leader occidentale. Bugiardo, magari, ma ingiaccia e cravatta.

L'offensiva perbenista di Milosevic nell'immaginario americano era iniziata proprio nei giorni in cui si teneva a Washington il summit Nato. Seguiva le incredibili foto di lui che si intrattiene amabilmente con il leader kosovaro moderato Rugova, nel momento in cui i suoi sgherri gli stanno stradicando il popolo. Il senior correspondent di una tv del Texas, noto per avere buoni rapporti con la Cia, l'aveva intervistato per oltre un'ora nel suo ufficio a Belgrado. Il canale pubblico C-Span l'aveva ripresa e mandata in onda a più riprese, tra un Clinton, Balir, Chirac, Solana, D'Alema, un generale Nato e l'altro. Ne veniva fuori un Milosevic che pacatamente, in buon inglese, sorprendentemente parlava dei giorni da direttore di banca, dell'ufficio che aveva aperto a New York, delle sue ragioni chiedendosi perché l'Occidente gli fa guerra favorendo quei «gangsters trafficanti di droga e di armi dell'Uck». Poi è venuto il «gran gesto» della liberazione dei prigionieri, con costole spaccate, ma pronti a dire che tuttosommato erano stati «trattati bene». Un'altra lunga intervista all'Upi in cui riconosce: «Non siamo angeli, ma nemmeno i diavoli che dipingete. Violazioni dei diritti dell'uomo si verificano in tutte le guerre. Le atrocità in Kosovo non sono commesse dalle mie truppe ma da bande irregolari. Li puniremo. Nessuno ha tutti i torti e tutte le ragioni, come nonle aveva l'America in Vietnam». E questo sempre in doppiopet-

SEGUE A PAGINA 3

ROMA Un altro autobus di profughi è stato colpito da una bomba Nato. La strage è avvenuta sulla strada che collega Pecal Montenegro: secondo i testimoni, i morti sarebbero diciassette. La Nato dice di non avere informazioni su questo nuovo «errore». Intanto aumenta la tensione al confine con l'Albania, mentre il portavoce Nato Shea afferma: «Con le bombe alla grafite abbiamo messo il dito sull'interruttore della luce della Jugoslavia». E ieri sera da Clinton è arrivato un primo segnale d'apertura: «I kosovari devono rientrare in sicurezza. Per questo serve una forza di sicurezza ampia», sotto l'egida dell'Onu. E Cernomyrdin, dopo l'incontro con il presidente Usa, si è mostrato ottimista: «La soluzione diplomatica è più vicina». Il mediatore russo incontra oggi Kofi Annan.

I SERVIZI

DA PAGINA 2 A PAGINA 5



### Torino, l'allarme di Cofferati: squadristismo contro la Cgil

FACCINETTO

A PAGINA 9

### SI PUÒ SBAGLIARE DALLA PARTE GIUSTA

ALESSANDRO PORTELLI

Nello scambio avvenuto recentemente sulle pagine dell'Unità fra Norberto Bobbio e Luigi Ferrajoli e Danilo Zolo sono emersi alcuni temi su cui credo che sia necessaria un'approfondimento critico: la diatriba fra «antiamericano» e «filoamericano», il ruolo internazionale degli Stati Uniti, la «parte giusta» nelle guerre. Partiamo dall'accusatoria di antiamericano. In primo luogo, non vedo perché

SEGUE A PAGINA 5

### EUROPA, NUOVA MA INCOMPIUTA

FABIO EVANGELISTI

L'eco delle bombe nei Balcani, ma non è certamente il danno maggiore, ha finito col mettere la sordina a un Primo Maggio che poteva essere un giorno di festa per l'Europa che, invece, ha salutato mestamente l'entrata in vigore del Trattato di Amsterdam, il terzo tentativo (dopo l'Atto Unico dell'86 e dopo Maastricht nel '92), di autoriforma delle istituzioni europee che si affacciano al nuovo millennio non sempre preparate a reggere le sfide che incombono.

SEGUE A PAGINA 5

**Lavoro.it**  
COME TROVARLO, COME DIFENDERLO  
Da oggi ogni martedì un inserto di otto pagine

## Solo tre candidati in corsa per il Quirinale

Nella maggioranza la scelta si stringe a Scalfaro, Ciampi e Jervolino

ROMA Entra nel vivo la partita per il Quirinale. Una girandola di incontri nella maggioranza è servita a tracciare il percorso per il confronto con l'opposizione e a designare alcuni identikit. Jervolino, Ciampi, Scalfaro sono i nomi su cui si concentra l'attenzione in queste ore, anche se ognuno di questi nomi appartiene a scenari diversi. Cossiga è stato due ore a palazzo Chigi da D'Alema e ha rilanciato l'attuale capo dello Stato, sostenendo però che il Ppi imbroglia le carte e che il «metodo» D'Alema, per arrivare all'elezione del capo dello stato a larga maggioranza sembra un po' diverso da quello ipotizzato da Veltroni. Il segretario dei Ds ha incontrato Cossiga, che si dice d'accordo sul metodo e avrebbe indicato il nome della Jervolino, e ha visto subito dopo Mastella e Boselli. Il Polo avverte: se la maggioranza vuole il confronto eviti di ricandidare Scalfaro. E Pisanu chiede di scoprire le carte: bene il metodo, ma servono garanzie sul nome.

A PAGINA 7

LOMBARDO MISERENDINO

### Chi si rivede, ecco la Sinistra giovanile



MELETTI

A PAGINA 6

## Allarme recessione, gelata sull'industria

Il fatturato a gennaio tocca il -6%. Bene le pensioni, meno 9.000 miliardi nel '98

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

### Goran Bregovic

La bellissima faccia del musicista Goran Bregovic, autore della colonna sonora di «Underground», serbo e croato e sposato a una musulmana di Bosnia, vaga somiglianza con il viso ilare di Robin Williams, è bastata da sola a consolarci delle sceme bottigliate e delle sceme bastonate che hanno fatto virare in guerriglia il pomeriggio di pace del Primo Maggio. Spero che il mio amico Niki Vendola non mi sgridi, come ha già fatto, se scrivo che quel tanto di tribale che sopravvive nella sinistra fondamentalista stride orribilmente con lo spirito di civile mezza che disperatamente si cerca di tenere in vita come solo antidoto alla violenza della guerra. Quello spirito brillava nello sguardo di un artista al quale hanno bombardato (a Sarajevo) la casa e l'archivio. Un amarissimo umore alimenta le sue parole e la sua musica, ma Bregovic non è disposto a regalare ai suoi nemici l'umiliazione estrema, quella di incattivirsi. Così canta e suona, batte il suo tamburo («Hey mister Tambourine...») per dare forza alle sue speranze di esule, di ex jugoslavo, di antimilitarista. Ciascuno dei furiosi che brucia bandiere e lancia bottiglie dovrebbe chiedersi se ha, rispetto a Bregovic, maggiori o minori motivi di tristezza e di rabbia. Poi chiedere a lui qual è il segreto della sua meitezza.

ROMA Inizio d'anno gelido per l'industria italiana. A gennaio si è registrata una flessione del fatturato pari al 6,1%, rispetto allo stesso mese del '98; è la contrazione più alta dal novembre del 1996. E non va meglio per gli ordinativi, che sempre a gennaio, sono diminuiti del 4,4%. Preoccupati i commenti di imprenditori e sindacati. Per il presidente di Confindustria, Giorgio Fossa, siamo «sull'orlo della recessione». E invece sotto controllo la spesa previdenziale. Nel 1998 è stato registrato un deficit di 30.520 miliardi, ma la dinamica dei pagamenti mostra un rallentamento. Il Rapporto annuale del Ministero del Lavoro annuncia per il 1999 una ripresa delle uscite, che dovrebbero aumentare del 6%, contro un incremento delle entrate di circa il 2%.

GIOVANNINI MASOCCO  
A PAGINA 13

**Intervista col Vampiro**  
IN EDICOLA la videocassetta a 14.900 lire  
L'occasione colta

## Quell'antica nostalgia del Grande Torino

FOLCO PORTINARI



Solo pochi giorni fa, su queste pagine, denunciavo il diffondersi di una sindrome patologica che contamina in modo particolare i giornalisti sportivi quando tendono a scrivere qualcosa di «storico», appartenete cioè alla storia. Per la quale è necessario far ricorso ai documenti più che alla memoria. La sindrome di cui parlavo, invece, si manifesta con un complesso di sintomi, il più pernicioso dei quali è una sorta di iperglicemia, un eccesso di zuccheri nel sangue, prodotti da nostalgia di ricordi, propri, diretti, o ascoltati e riportati. Ecco per il cinquantenario di Superga mi si chiede un articolo, ma non vor-

rei, alla fine, dover ricorrere a un medico specialista in diabete. E nemmeno vorrei pisciarmi addosso come i vecchi incontinenti. In altri termini ripetere: io c'ero, ero già adulto, posso parlare usando ricordi di prima mano. D'altra parte quel tristissimo evento in questo mezzo secolo è stato squassato da tali e tanti interventi, che non ci resta che ritirarci in punta di piedi e dire: sentite condoglianze agli eredi. I quali, ormai, ridotti come son ridotti, sono piuttosto eredi di un'icona sacrale, di una trascesa mitologia, che non di un lascito genetico. Ed è giusto forse

SEGUE, E ALTRI SERVIZI, A PAGINA 21

L'ARTICOLO

### TV E BAMBINI QUANTA CONFUSIONE

ENRICO MENDINI

Il rapporto tra bambini e televisione è senza dubbio un punto delicato della regolamentazione del sistema dei media: la scuola, tradizionale sede dell'alfabetizzazione e della trasmissione verticale della cultura da una generazione all'altra, è oggi esposta alla concorrenza di un'altra formazione, fondata sulle immagini in movimento e appoggiata più al giudizio dei coetanei che a quello delle generazioni precedenti, che è provvista a domicilio, gratis e senza sforzo, dalla televisione. Poiché essa non ha, o non ha più, una finalità educativa, è altamente probabile che non tenga conto sufficientemente del punto di vista (anche nel senso letterale) dei bambini, e possa anche provocare disagi e traumi. Del resto, i videogiochi con le playstation che stanno conquistando fette consistenti del tempo infantile non ci vanno certo leggeri con la violenza gratuita e con l'ideale di una società dominata dall'uso della forza. Fanno bene dunque il parlamento e il governo ad occuparsi della questione, su cui sta discutendo, nello stesso momento, un lungo elenco di sedi istituzionali: la commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai; la commissione bicamerale sull'infanzia (che intende dare veste stabile alla commissione su tv e minori che il Governo Prodi appena insediato volle costituire presso la Presidenza del Consiglio e che si è recentemente dimessa); l'Autorità per le comunicazioni che ha ereditato le funzioni del Garante e che sta costituendo un Consiglio consultivo degli utenti in cui - dice la legge istitutiva - dovrà farsi

SEGUE A PAGINA 18

